

Un omaggio a Mario Lupo

A cinque anni dalla scomparsa, San Benedetto rende omaggio a Mario Lupo, che aveva operato nel Piceno dal 1966, come pittore e gallerista.

Ben quattro esposizioni sono state allestite in contemporanea presso l'ex Gil e la Palazzina Azzurra nella cittadina rivierasca, alla Stamperia dell'Arancio di Grottammare, alla Galleria Mimosa di Ascoli.

Per l'occasione è stata riproposta la migliore produzione pittorica e grafica dell'artista lungo un percorso creativo, che va dai primi anni Sessanta al 1992.

Le mostre offrono la possibilità di analizzare, attraverso le diverse stagioni tematiche affrontate sempre con grande onestà professionale, il felice e tormentato excursus di un artista, che aveva scelto, con umiltà e passione, il linguaggio figurativo per raccontare un mondo familiare con l'uso di tecniche tramandate dalla storia dell'arte.

Le esposizioni, curate con amore dal figlio Riccardo e dalla gentile signora Tiziana Bisognin (che era stata la sua premurosa segretaria), ha ridestato l'interesse della gente per questo pittore che era riuscito a penetrare nell'intimo di una umanità fatta di individui semplici, rispettosi dei valori tradizionali, e nei segreti di una natura forte e incontaminata.

Lupo, dunque, ha il merito di aver saputo cogliere momenti di vita quotidiana di una comunità come quella marinara che ancora non ha perso il senso di appartenenza e la propria identità; di aver rappresentato, con immediatezza, gente autentica, non condizionata dalle artificialità della tecnologia e dal consumismo, che vive in simbiosi con l'ambiente fisico e le sue memorie e crede nella integrità delle relazioni interpersonali e nella ineluttabilità di un destino non sempre favorevole. Aspetti questi che in epoca postmoderna possono apparire retorici, ma che fanno parte della nostra biologia. Da qui i temi che hanno ispirato la sua attività, ora più sereni ora più drammatici, anche quando i personaggi sono resi con atteggiamenti ironici e favolistici o con cromatismi irreali.

In questo senso le sue opere assumono anche carattere di documento del costume locale col plus valore dell'immaginario; diventano testimonianze di profonda passione per un mestiere impegnativo da cui si ottengono risultati di qualità solo se interviene una buona dose di partecipazione emotiva.

L'operazione è completata da due momenti di riflessione sull'opera di Lupo. Il primo all'inaugurazione, quando, alla presenza di tanti estimatori (tra cui i numerosi collezionisti), autorità e studiosi - registra il professor Leonardo Mancino - sono state ricordate le sue doti artistiche ed umane. Il secondo si sarà il 4 ottobre con un convegno a cui parteciperanno esperti del settore.

(Luciano Marucci)